



LE
AVVENTURE
DEL GATTO
CON GLI STIVALI

*Quel che nessuno vi ha mai raccontato...
quando il libro si chiude*

Con MOIRA DELLATORRE

Regia e drammaturgia LAURA RULLO

Costruzione scenografia Dominique Magnenat

Costumi Laura Rullo

Oggettistica Moira Dellatorre e Laura Rullo

Musiche originali Moira Dellatorre

Disegno Luci Matteo Fantuzzi

Fotografie Eliana Pezzoli e Giulia De Luca

SOMMARIO

1. Un po' di storia
2. C'era una volta
 3. La fiaba
 4. I personaggi
 5. L'eroe
 6. La creatività
7. L'allestimento scenico
 8. Le scarpe
 9. Biografie
10. Scheda tecnica
11. Fotografie



Foto Eliana Pezzoli

1. UN PO' DI STORIA

SORIANA VIENE A MORTE, ET
lascia tre figliuoli, Dusolino, Tesifone, & Costanti-
no Fortunato, ilquale per uirtù di una gatta acqui-
sta un potente Regno. FAVOLA I.

Straparola
Le piacevoli
Notti

Così iniziava la primissima versione del Gatto con gli stivali. Allora era una novella intitolata "Costantino Fortunato" e, il gatto era in realtà una gatta. Correva l'anno 1584 (data impressa su di una copia originale), quando il romanziere Giovanni Francesco Straparola da Caravaggio mise su carta stampata la prima versione della fiaba all'interno del suo volume "Le piacevoli notti". Non ci è dato sapere se ne sia stato l'autore oppure abbia solo trascritto una fiaba di tradizione orale.

Sacro per alcuni, eroe per altri, in molte epoche il gatto ha sempre goduto di grande rispetto. In passato si pensava fosse dotato di poteri magici. Lo si può addirittura trovare ancora prima del cinquecento. Nell'India del V secolo d.C. nel *Pañcatantra*, una raccolta di novelle in sanscrito, già si parlava di un gatto deciso a far fortuna a Palazzo Reale.

Servendosi di questa credenza popolare, scrittori e oratori di un tempo l'hanno reso più volte protagonista di vicende e avventure, opere teatrali e musicali. Con il tempo Charles Perrault divenne l'autore ufficiale di questo racconto. Ad ogni modo nessuno avrebbe mai pensato che questo Gatto facesse tanta strada.

2. **C** ERA UNA VOLTA...

MIAO!

Non comincia così questa fiaba.

In verità inizia dalla fine, dalla quarta di copertina.

Sin da bambina, quando mamma e papà mi leggevano le fiabe, volevo che non terminassero mai. Invece ogni volta la storia finiva, il libro si chiudeva e *“vissero tutti felici e contenti”*. *E dopo? Cos'è successo?”*

Me lo chiedo spesso. Non potevo credere che le favole finissero tutte allo stesso modo. La bambina che ero è cresciuta, ma il sentimento è rimasto e mi pongo ancora la stessa domanda. Nonostante ci sia la parola *“Fine”* i personaggi dovranno pur continuare la loro vita, seppur mai stata scritta o illustrata. Mi piace pensare che anche i bambini del giorno d'oggi, dopo una fiaba ripercorrono e reinventino tra il salotto e il giardino le prodezze dei vari personaggi. Magari indossando un mantello e un mestolo in mano a guisa di spada.

È un gioco bellissimo, la fantasia galoppa e i bambini sperimentano sulla base di una fiaba, cosa potrebbe succedere d'altro. È già un primo passo verso un'ipotetica rielaborazione di un racconto. La libertà che offre la scrittura teatrale è infinita.

Un racconto breve si può trasformare in un vero e proprio spettacolo. Tutto prende nuove forme, nuovi colori. Il vuoto bianco tra una parola e l'altra viene riempito di seducente creatività, di fanciulleschi giochi di ruolo. Quale opportunità migliore di una fiaba per offrire il fascino del *“dove tutto è possibile”*? Un Gatto con gli stivali elaborato dalla penna della regista Laura Rullo che, con grande fantasia ha inserito il personaggio in un contesto completamente nuovo e decisamente inatteso.



Foto Eliana Pezzoli

3. LA FIABA



Foto Eliana Pezzoli

Dopo la morte del padre, il più giovane di tre fratelli riceve in eredità il gatto di casa, la cui unica utilità secondo lui, ritiene sia quella di saziare per breve tempo il suo stomaco. Per sfuggire a questo ingrato destino e, allo stesso tempo, sollevare il suo padroncino dalla povertà, il Gatto mette in atto il suo *“ben congeniato piano”*. Il Re del regno ama fare una sola cosa: mangiare. Il Gatto inizia a corteggiarlo offrendogli la selvaggina più buona, come dono da parte di un certo Marchese di Carabas, titolo con il quale decide di chiamare il suo padroncino. Ma per sistemare quest'ultimo bisogna arrivare sì al Re, ma anche alla Principessa. Il Gatto farà in modo di impietosirla, inscenando con cura un improbabile annegamento del suo padroncino nel fossato del palazzo.

La Principessa dal canto suo attende con ansia l'arrivo del suo principe azzurro, o così almeno sembra. In verità lo fa perché è così che succede nelle fiabe.

Tra un'avventura e l'altra, peripezie e ingegnose idee, il Gatto riuscirà portare a termine il suo piano, così da poter dire alla fine: *E vissero tutti felici e contenti*. Davvero? Non proprio. Tutti tranne il Gatto che, sistemato il suo padrone se ne va a cercare lavoro altrove: nella bottega di un calzolaio. Ha tolto i suoi stivali e ci racconta le sue avventure tramite le scarpe degli altri. La verità però è un'altra. La bottega non è la sua e questo non è il suo mestiere, tanto che a lungo andare nasce in lui il desiderio di mollare tutto e tornare nel mondo delle fiabe, mondo di cui tutti abbiamo un grande bisogno.

Questo non è solo un semplice racconto per bambini. È una storia che porta a credere ai propri sogni e, a volte per poterli realizzare si percorrono strade tortuose, abbattendo barriere che ostacolano il passo. Non c'è limite di età per compiere questo passo.



Foto Giulia De Luca

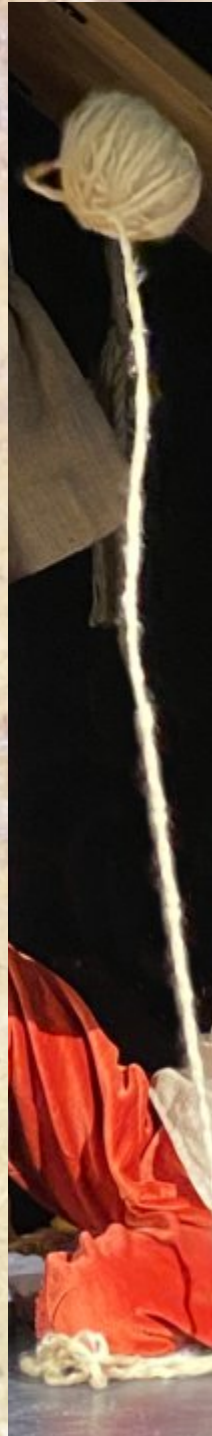
4. I PERSONAGGI

IL GATTO

Il Gatto, anche se lavora in bottega è sempre un gatto. Sonnacchia, fa le unghie, fa le fusa, gioca con qualsiasi oggetto, balza in aria, ma soprattutto agisce d'astuzia per togliersi d'impiccio da tutte le situazioni. Non gli va sempre bene, sin da subito infatti s'intuisce che il mestiere del ciabattino non gli si addice. Quando gli affari in bottega vanno male si lascia andare ai suoi ricordi, e con questi ripercorre tutte le sue avventure mostrandoci suoi lati migliori: opportunista, ammaliatore, ingannevole e convincente.

IL RE

Il Re governa il suo paese stando seduto a tavola. Ragiona solo a pancia piena. Si mangerebbe anche il Gatto, se potesse. Il Gatto invece riesce ad abbindolarlo e a conquistarlo portandogli la cacciagione più svariata. È superfluo sottolineare la metafora del cibo come ricchezza. Il Re è talmente avido di cibo che non si cura se conosce o no per davvero il Marchese di Carabas. Se c'è un inganno da qualche parte, viene sotterrato da qualsiasi pegno sotto banco e sottoforma di cibo-ricchezza.



LA PRINCIPESSA

La Principessa è completamente autoironica e fuori dagli schemi. Con il suo personale romanticismo, intona una serenata con la speranza di incontrare il principe azzurro che non arriverà mai. In verità ha ben altro per la testa che sposarsi e fare famiglia.

Le principesse delle fiabe, a meno che non siano protagoniste, hanno spesso un solo e unico ruolo, sempre il medesimo: sposarsi con un principe. Non si può dire sia il caso della nostra principessa che, se non per fascino, per tenacia, arriverà molto più lontano di dove non si possa pensare.

L'ORCO

In ogni fiaba che si rispetti c'è sempre la prova finale, ovvero il "cattivo" da sconfiggere. In questa fiaba, il vero cattivo non è di certo l'Orco, almeno non secondo noi. È solo l'ennesimo sciagurato finito sotto le sgrinfie di Mastro Gatto. L'Orco vive da solo in un castello, è un trasformista, per il resto non è molto intelligente e parla una lingua incomprensibile. Ma il Gatto lo capisce e sarà facile per lui, indurlo a trasformarsi in un topolino, mangiarselo e prendere possesso del castello che diventerà la nuova dimora del Marchese.

5. L'EROE



Foto Giulia De Luca

Io sono la fortuna del Marchese di Carabas.

Fidatevi di me!

"Le avventure del Gatto con gli stivali"

stesura teatrale di Laura Rullo

Può sembrare strano che Gatto e padroncino si dividano. Va in contrasto con il lieto fine? Certamente. È una sfida che abbiamo voluto cogliere.

Come spesso accade nelle fiabe, la regola del "tre" vuole che sia il terzo, il minore, l'interessato per il seguito della storia. Non significa però che sarà lui l'eroe, né che sia per forza il più astuto. È soltanto il terzo figlio e a lui tocca sempre il fardello più pesante. Nel caso di questa fiaba, basti pensare alla prima considerazione del nuovo padroncino, mentre piange la sua triste sorte dopo aver ricevuto un gatto in eredità:

*"Quando avrò mangiato il gatto e fatto un manicotto con la sua pelle,
non mi resterà che morire di fame"*

Charles Perrault "Fiabe" Edizione Classici BUR deluxe

Questo è il fattore scatenante, semplice e basilare che porta il Gatto a compiere tutte le imprese del caso: lo fa per la sua sopravvivenza. Poi unisce l'utile al dilettevole e architetta il suo *"ben congeniato piano"* per sollevare il suo nuovo padroncino dalla povertà. Nel farlo, e lo fa bene, si diverte anche parecchio. In tutto ciò il padroncino non mostra mai il benché minimo gesto di riconoscenza, almeno non da testo, verso quel felino salvatore che in principio voleva mangiarsi. Non aveva altra scelta che fidarsi di lui, e spesso la fiducia arriva da chi meno ce la si aspetta. Da misero contadino, si ritrova nei panni di un Marchese inventato dal nulla ma possidente, secondo il Gatto. Salirà molto in alto. Ma il Gatto, di tanto sfarzo non sa che farsene e così alla fine ognuno andrà per la sua strada.

6. LA CREATIVITÀ

La curiosità stimola la creatività. In un mondo in cui tutto è così schematizzato, predefinito e comodo, c'è poco spazio e ancora meno tempo per essere creativi. Le azioni quotidiane sono spesso servite sul piatto d'argento. La tecnologia, per utile che sia sostituisce gran parte della nostra memoria interna e inibisce, logica conseguenza, la creatività. Bisogna reimparare, anche noi adulti, ad esplorare il nostro potenziale di inventiva, trovare nuove strade per annientare la monotonia e strategie per togliersi d'impiccio in tante situazioni.

Nel contesto teatrale succede più o meno la stessa cosa. Non ci siamo accontentate della fiaba classica così com'era scritta, seppur rispettabilissima e intramontabile. Abbiamo voluto dare corpo a questo breve e tradizionale racconto stravolgendo il contesto.

Siamo partite dalla fine. Mastro Gatto non si è fermato a palazzo reale, non è nemmeno rimasto con il suo ormai ricco padroncino il Marchese di Carabas. Perché? Lo si scoprirà cammin facendo. Questa reinterpretazione è solo una delle svariate possibilità di scrittura creativa. Per quanto riguarda la chiave di lettura, è ancora un'altra storia. Oltre a quelle già predefinite dai vari autori, se ne possono intravedere altre.



Foto Eliana Pezzoli

7. L'ALLESTIMENTO SCENICO

La costruzione di scenografia, oggetti di scena e costumi è stata una parte importante in questo lavoro, sia in termini di elaborazione che di effetto scenico. Laura Rullo ha immaginato la scenografia - bottega come un enorme tiragraffi, ricreando quello che potrebbe essere lo spazio di vita quotidiano di un gatto-calzolaio.

Dominique Magnenat, abile e fantasioso artigiano, ha concretizzato con precisione minuziosa l'idea della regista. Ha costruito uno scivolo, una scala trasformabile e ha adattato un vecchio armadio. Ne è risultata una scenografia notevole ed efficace, che si modifica con il susseguirsi degli eventi. Si va dal giaciglio del Gatto al trono del Re, fino al castello dell' Orco, tanto per citare alcuni luoghi. Le trasformazioni danno vita a nuove situazioni e personaggi.



8. LE SCARPE

Le scarpe sono l'elemento fondamentale nella storia del Gatto con gli stivali. È grazie ad essi se il Gatto sta in piedi, cammina, corre e diventa "quasi" umano e compie tutte le sue imprese. Noi abbiamo scelto di togliere gli stivali al Gatto. Non vuol dire tuttavia che nella storia non ci siano, anzi, acquisteranno importanza al momento opportuno.

In scena troviamo scarpe dalle forme più svariate e con colori vivaci, accessori creati appositamente per la storia e molto altro. Tutto ciò dà un carattere particolare e divertente al racconto. Ogni oggetto ha il suo preciso ruolo, nulla è lasciato al caso.

Non mancano inoltre le interazioni con i bambini. Il Gatto fa il calzolaio e il pubblico diventa per lui una vasta scelta di probabili scarpe da sistemare e guadagnarsi da vivere. Finché convince un bambino con le scarpe malconce a farsele aggiustare. Ma qualcosa va storto. La sua storia inizierà proprio da qui.



9. BIOGRAFIE

MOIRA DELLATORRE

Attratta dal teatro fisico e dalla clownerie, frequenta un anno presso l'Accademia Dimitri di Verscio, per poi seguire la International Bont's International Clownschool di Ibiza. Successivamente completa i suoi studi presso la scuola internazionale di creazione teatrale Kiklos di Padova, metodo Jacques Lecoq e segue corsi di clown e pantomima. Nel 2005 inizia il suo percorso teatrale come narratrice. Partecipa alla produzione di "SWIXX multi.cool.ti", diretto dalla regista torinese Alessandra Rossi Ghiglione e presentato al Festival di narrazione di Arzo (2006). Mette in scena "La storia dal Lagh Sfondau" (2007). "Il postale del tempo", di nuovo sotto la regia di Alessandra Rossi Ghiglione (2008), spettacolo vincitore del 2° premio di Pro Helvetia "Echos-cultura popolare per domani". "La danza delle cose" scritto dall'attrice (2009) e "Fra le pieghe del tempo" (2014), dall'omonimo libro di Bruna Martinelli, compianta scrittrice valmaggese, entrambi diretti da Diego Willy Corna. "Caspar e lo gnomo" (2017) e "Nonna Cannella e la Luna" (2018), due spettacoli per bambini diretti da Laura Rullo, coproduzione Teatro del Gatto, Ascona. Dal 2014 fa parte della compagnia Concreta di Mendrisio con la quale interpreta Vladimiro in "Aspettando Godot" di S. Beckett (2015), "Dialoghi sulle alture" scritto da Diego Willy Corna (2016) "Delirio a due", di Eugène Ionesco (2018), Il Mago di Oz, di F.Baum, in forma di narrazione (2019), Tutti dormono" tratto dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master, site specific performance presentata in varie piazze del Mendrisiotto, (estate 2021). Tutti i gli spettacoli della compagnia sono diretti dal regista Diego Willy Corna. "Humus"(2021), creato con il sostegno del Dipartimento del territorio, spettacolo per le faggete UNESCO, regia Laura Rullo.

Moira Dellatorre compone e interpreta le proprie musiche canzoni, spesso appositamente create per le sue pièces. Suona la chitarra e la fisarmonica, scrive fiabe per bambini.

Da oltre 15 anni i suoi spettacoli vengono ripetutamente richiesti in tutto il Ticino e nelle vicine zone transfrontaliere.



Foto Eliana Pezzoli



Foto Eliana Pezzoli

LAURA RULLO

Nel 1993 si avvicina al teatro con la regista attrice Patrizia Schiavo di Roma (metodo Strasberg - Stanislavskij). Segue corsi tematici sulla voce con Marta Velander Comuna Baires, Milano, Francesca Della Monica esperta di arte vocale, Firenze, biomeccanica con Claudio Spadola fondatore della "Palestra dell'attore", Roma, Maurizio Salvalaglio insegnante "Quelli di Grock", Milano. Altre esperienze con Davide Rota "Il teatro delle scelte"; seminario tecnico-luci teatrali con Pierfranco Sofia, Lugano; lavoro sul personaggio con Arianna Scommegna compagnia A.T.I.R. Milano; "Stare in scena" con Hugo Gargiulo Teatro Sunil, Magadino (CH); Teatrodanza con Susanna Baccari "Quelli di Grock", Milano. Nel 2005-2006 frequenta il corso biennale presso la scuola del Teatro Stabile di Verbania Marchetti - Sala, 2007-2009 "Il corpo crea" movimento e gestualità, Elena Lolli - Alma Rosè, Milano. Attrice in varie pièces dirette da: Maurizio Salvalaglio - Manifatture Teatrali Milanese - , Laura Pasetti - Charioteer Theater Edimburgo - , Elena Lolli, Alma Rosè, Milano, Luca Gatti - Campo Teatrale, Milano - . Attrice-regista in varie compagnie ticinesi e italiane: Compagnia Nuovo Teatro Locarno, Campo Teatrale Chiasso, E.S teatro Lugano, Cambusateatro Locarno, Teatro Stabile di Verbania, Compagnia Flavio Sala, Lugano. Nel 2008 è co-fondatrice e attrice della compagnia Cambusateatro, Locarno. Nel 2012 fonda l'associazione ConesSenzateatro curando regia e drammaturgia di spettacoli per adulti e ragazzi. Porta in scena molti progetti teatrali con adolescenti partecipando a Festival in Svizzera. Conduce laboratori di teatro intergenerazionali in collaborazione con Carambole Tanztheater di Zurigo. Dal 2005 è form-attrice alla Scuola Superiore di Cure infermieristiche, Lugano e Bellinzona, dal 2017 presso la SUPSI - Università infermieristica di Manno. Dirige tre spettacoli di Moira Dellatorre, Caspar e lo Gnomo (2017) e Nonna Cannella e la Luna (2018) e Humus (2021) progetto richiesto e sostenuto dal dipartimento del Territorio, in occasione della candidatura Unesco delle faggete nelle valli di Lodano, Busai e Soladino.

È direttrice artistica presso il Teatro del Gatto di Ascona.



Foto Eliana Pezzoli



Foto Eliana Pezzoli

10. SCHEDA TECNICA

SPAZIO SCENICO un palco di almeno 5x8 m, altezza 4 m

DISEGNO LUCI Disponibile su richiesta

DURATA 70 minuti

ETÀ Per tutti, dagli 8 anni

[TRAILER](#)

[SITO WEB](#)



Lo spettacolo ha debuttato l'8 ottobre al Teatro del Gatto Ascona

www.tiraccontounastoria.ch

11. FOTOGRAFIE



Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca





Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca



Foto Giulia De Luca